Tutti «criminalizzati»

Continua la «criminalizzazione» della società italiana: da parte del «compromesso storico», naturalmente. La vecchia madre di un nostro amico doveva scendere alla stazione di Bologna ma, impaurita dallo stato d'assedio e da tutte quelle mitragliatrici agli angoli delle strade, ha proseguito per Modena. Ma anche qui governano i comunisti. E anche a Parma, e così in quasi tutte le stazioni, lungo la linea, fino a Milano. E' stato un viaggio angoscioso. Ma non c'è da scherzare. Il regime c'è, avanza, criminalizza. Guardate questi «dissenzienti» tenuti in carcere. Le accuse per alcuni sono di rapimento, assassinio, strage, per altri di tentativo di rovesciare con la violenza le istituzioni democratiche e di costituzione di bande armate.

Accuse false? Accuse vere? Non è di questo che si discute a Parigi e a Roma (e invece converrebbe farlo — lo abbiamo detto e ripetuto — proprio se si vuole difendere qualche innocente ingiustamente perseguitato). Si afferma solo che si tratta di «dissenzienti» che vengono repressi (dal «compromesso storico»). Si trova qualche intellettuale che firma un appello, e il gioco è fatto: il criminale diventa il criminalizzato. E l'innocente? E il cittadino che ogni giorno vede la sua libertà concretamente minacciata dalla violenza? E lo studente cacciato dalle assemblee? E i lavoratori indeboliti da questo continuo alimento che viene fornito alla «maggioranza silenziosa»? E' veramente uno sporco gioco. Sporco, ma al limite ridicolo. Ne abbiamo avuto la prova leggendo ieri sulla Repubblica *l'intervista di Umberto Agnelli. Di che cosa si lamenta costui? Del fatto che continuando sulla via dell'accordo programmatico, il quale prevede severe misure contro gli evasori fiscali e gli esportatori di capitali, si finisca — udite, udite —, per «criminalizzare il capitale». Insomma, anche Agnelli ci prova. Si tratta di trovare una M. A. Macciocchi o un Guattari che inizino una raccolta di firme perché chi come Crociani è stato finora ritenuto un ladro passi per un dissenziente, un perseguitato. Siamo tutti «portogalli», cantavano quegli oggetti, puzzolenti, galleggianti sul mare di Napoli, per confondersi con i mandarini. Così adesso: siamo tutti criminalizzati.*

«PICCHETTAGGIO» DI INQUILINI DINANZI AL SENATO

ROMA — Il SUNIA (Sindacato unitario degli inquilini) ha chiesto a tutti i partiti il ritiro delle modifiche peggiorative apportate dalle commissioni del Senato al disegno di legge del governo sull'equo canone, che sono di «particolare gravità».

Secondo i dirigenti del SUNIA si rende necessario il «ripristino delle norme nella loro originaria stesura». La proposta è stata avanzata nel corso di una conferenza-stampa, cui hanno partecipato il segretario generale on. Tozzetti, il segretario Bartocci e l'architetto Sandra Floriani, all'aperto a pochi passi dal Senato, dove è in atto un «picchettaggio» di inquilini, deciso nel quadro della «settimana di lotta per un canone veramente equo e per la casa».

Contro il tentativo di peggiorare e svuotare il disegno di legge, domani, giovedì, si terrà a Roma, alle 19 in piazza Navona, un comizio unitario di protesta. Parleranno gli onorevoli Tozzetti, Trezzini (PCI), vice presidente della commissione fitti della Camera, Achilli (PSI) e Benedetto, consigliere nazionale della DC.

Oltre alla manifestazione di Roma, se ne terranno altre in numerose città e regioni. In Lombardia, su decisione unitaria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, sempre domani si svolgerà una giornata di protesta e di lotta per reclamare una giusta legge di equo canone. Nel corso della protesta è stato deciso che si terranno fino a due ore di sciopero, che interesseranno tutte le categorie di lavoratori. Sono esclusi soltanto gli addetti ai servizi essenziali.

Dopo l'astensione dal lavoro, nelle aziende, negli uffici, nei cantieri si terranno assemblee e saranno votati documenti di protesta che saranno inviati al Senato.

NELLA FOTO: un aspetto del «picchettaggio» nei pressi di Palazzo Madama.

Nominato su proposta unitaria del Consiglio d'amministrazione dell'azienda

Pierantonio Bertè eletto nuovo direttore generale della Rai-Tv

Risolta così la crisi aperta dalle dimissioni di Glisenti - Rispettata la scadenza fissata precedentemente - Il neo-eletto è laureato in filosofia, è giornalista ed è stato consigliere democristiano - La riunione della Commissione di vigilanza

ROMA — Pierantonino Bertè è il nuovo direttore generale della RAI. Lo ha nominato ieri sera il consiglio di amministrazione dell'azienda, in sostituzione del dottor Giuseppe Glisenti, dimessosi il 17 giugno scorso. La nomina di Bertè, che era consigliere di amministrazione in carica, e quindi dovrà essere sostituito in seno al consiglio, raccoglie la proposta unitaria del consiglio espressa dopo la crisi apertasi al vertice dell'azienda con le dimissioni di Glisenti.

Sulla nomina del nuovo direttore generale l'ufficio stampa dell'azienda ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «Il consiglio di amministrazione della RAI, votando per appello nominale, ha nominato oggi all'unanimità il dottor Pierantonino Bertè, direttore generale dell'azienda. Bertè, che fa parte del consiglio dal 22 dicembre scorso, era assente al momento della votazione. Il presidente Grassi, nel rivolgere un affettuoso augurio di buon lavoro al dottor Bertè, ha sottolineato il fatto che il nuovo direttore generale è stato nominato nel rispetto della scadenza fissata il 30 giugno scorso dal consiglio, con l'ordine del giorno Elkan-Raffaelli; il consiglio, che proseguirà la seduta giovedì prossimo, ha rinnovato espressioni di ringraziamento al dottor Giuseppe Glisenti, presente alla riunione».

Pierantonino Bertè è nato a Milano il 6 novembre 1918. E' stato deputato dal 1958 alla sesta legislatura. Laureato in filosofia e giornalista professionista, è stato consigliere nazionale della DC e consigliere comunale di Milano dal '56 al '60. Come deputato, Bertè ha fatto parte per molti anni della commissione Pubblica Istruzione e Belle Arti, della quale è stato anche vicepresidente. Nella quarta legislatura è stato componente della commissione di vigilanza della RAI. Attualmente Bertè ha l'incarico di vicedirigente dell'ufficio propaganda, attività editoriali e comunicazioni di massa della DC. La riunione per la nomina del nuovo direttore generale è durata un'ora. E' stato il consigliere Elkan (DC) a proporre la candidatura di Bertè; dopo un breve dibattito si è avuta la nomina. Il nuovo direttore generale, che non ha partecipato alla votazione, è stato allora chiamato nell'aula della riunione. Bertè, che ha accettato l'incarico, si è dimesso in serata da consigliere di amministrazione e da stamattina assumerà le funzioni di direttore generale. Oggi stesso, infatti, Bertè incontrerà il dimissionario Glisenti per uno scambio di opinioni sui problemi relativi alla conduzione e alla gestione aziendale.

Per la sostituzione di Bertè deciderà la commissione parlamentare di vigilanza, scegliendo il nuovo consigliere fra uno dei nomi a suo tempo designati dalle Regioni. Ieri sera, alle ore 19, si è anche riunita la commissione di vigilanza che ha continuato la discussione sulla regolamentazione delle «Tribune» politiche e sindacali. Si prevede che la prossima settimana torni a riunirsi un gruppo di lavoro per le «Tribune», che sarà in grado di presentare una proposta conclusiva che comprenda anche la parte della regolamentazione giuridica. I problemi da definire riguardano il tempo complessivo delle «Tribune», in rapporto all'insieme dell'informazione politica resa dai giornali radio e dai telegiornali. Vi è poi un secondo aspetto del problema legato all'equilibrio tra il criterio della pariteticità dei tempi e quello della gradualità in rapporto alla consistenza delle varie forze politiche.

Un terzo aspetto infine riguarda gli interventi del presidente del Consiglio, oltre a quelli stabiliti dalla legge, che vanno regolati dalla commissione parlamentare in quanto si riferiscono agli incontri stampa o ad altre forme di comunicazione con l'opinione pubblica.

Pierantonio Bertè

L'altra notte a Messina

Aggressione fascista al segretario della FGCI

MESSINA — Selvaggia aggressione fascista al segretario della Federazione giovanile comunista messinese, Stefano Trifirò, vent'anni. E' accaduto lunedì scorso, poco dopo le 23 quando una squadraccia formata da una decina di fascisti tra cui il noto picchiatore Vidalli ha riconosciuto Stefano Trifirò mentre, con un amico, usciva da un bar del centro, il ritrovo «Il cavallino». Dopo averlo circondato e scaraventato a terra, i fascisti lo hanno bersagliato di pugni e di calci e sono poi fuggiti, riuscendo a far perdere le tracce. Medicato più tardi in ospedale per contusioni ed escoriazioni al viso e alle spalle, Trifirò è stato giudicato guaribile in una settimana. Ieri, con un comunicato unitario, le federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana e il movimento giovanile democristiano hanno espresso la loro ferma condanna «per l'aggressione grave e infame». Dopo aver sottolineato che l'azione della squadraccia nera «è diretta a colpire la coscienza democratica della gioventù messinese», i movimenti giovanili democratici hanno invitato i giovani alla vigilanza contro le provocazioni e il teppismo dell'estrema destra.

Al Senato dopo i peggioramenti imposti da una maggioranza di centro-destra

Le sinistre daranno battaglia per migliorare l'equo canone

I capigruppo di PCI, PSI e Sinistra indipendente si sono incontrati con Fanfani Ripercussioni su bilanci familiari e economia nazionale - Dichiarazioni di Perna

ROMA — Oggi pomeriggio in assemblea a Palazzo Madama dovrebbe iniziare (anche se può slittare di un giorno) il dibattito sul disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni, che va sotto il nome di equo canone, varato nell'antivigilia di Natale dal Consiglio dei ministri. Al Senato si prevede battaglia, soprattutto dopo le modifiche al testo imposte nelle commissioni Giustizia e LLPP da una maggioranza di centro-destra, che va dalla DC al MSI e che comportano l'elevamento del tasso di rendimento del valore degli alloggi dal 3 al 5 per cento; la rivalutazione del canone con l'indicizzazione biennale dai due terzi al 100 per cento; la soppressione delle commissioni di conciliazione.

Su questi emendamenti, che hanno peggiorato e distorto il disegno di legge, i gruppi della sinistra (PCI, PSI e Sinistra indipendente) sono decisi a dare battaglia. Lo hanno confermato ieri i presidenti dei gruppi senatoriali comunista Perna, socialista Cipellini e della Sinistra indipendente Anderlini al termine di un colloquio con il presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Fanfani al quale si erano rivolti, per ottenere dal ministero dei LLPP i dati aggiornati conseguenti all'applicazione dei diversi coefficienti e parametri per un'esatta valutazione degli emendamenti.

Al termine dell'incontro una dichiarazione congiunta è stata rilasciata dai presidenti dei gruppi senatoriali della sinistra, che hanno espresso al presidente del Senato la loro insoddisfazione per i dati finora forniti dal dicastero competente che sono «largamente insufficienti per avere la misura esatta della situazione, comunque grave, che le decisioni prese in commissione avrebbero sia sui bilanci delle famiglie, sia sull'economia nazionale».

Il presidente Fanfani — hanno affermato Perna, Cipellini e Anderlini — ci ha comunicato che si adopererà presso il ministero dei LLPP perchè i dati, soprattutto sui parametri e l'indicizzazione, siano messi a disposizione del Senato al più presto possibile.

Secondo i dati forniti ora dal ministero dei LLPP il canone attuale medio annuo è di 470 mila lire. Con il disegno del governo che fissa il rendimento del valore degli immobili al 3 per cento, gli affitti salirebbero a 608 mila lire. Se dovessero rimanere inalterate le modifiche imposte alle commissioni, il canone verrebbe aumentato a un milione 13 mila lire l'anno.

Inoltre, sempre secondo le stesse indicazioni, il trasferimento monetario che è oggi di tremila e 50 miliardi, secondo il progetto governativo arriverebbe a tremila e 950 miliardi, con le modifiche che vorrebbero la rendita al 5 per cento, si arriverebbe a seimila e 500 miliardi. Tutte cifre, del resto, che noi, senza attendere il computer del ministero, abbiamo già fornito venerdì scorso.

Al termine del colloquio con Fanfani, il compagno Edoardo Perna, commentando l'esito della riunione, ha dichiarato che calcolando solo lo emendamento del valore di rendimento secondo il testo governativo, senza quindi il calcolo dell'indicizzazione al 100 per cento, un appartamento di cento metri quadri nel centro di Roma, del tipo economico, pagherebbe un canone di affitto di 87.600 lire al mese; con le sole valutazioni dei parametri, 125 mila lire; mentre calcolando anche il 5% passerà a 179 mila lire al mese. Questo per un appartamento che abbia quindici anni di vita. Per uno costruito, invece, circa una cinquantina di anni fa — per essere più precisi 46 anni fa — pagherebbe un canone di 71 mila e 800 lire secondo il testo governativo. Passerebbe con le sole variazioni dei parametri a 85 mila e 700 lire, mentre con l'emendamento del 5 per cento, arriverebbe a 146 mila lire.

Il presidente del gruppo socialista Cipellini dopo aver duramente criticato il «colpo di mano» della DC ha aggiunto: «Naturalmente ci batteremo per ripristinare in tutto, o almeno in gran parte, il testo del governo che aveva trovato generali consensi. Ciò nell'interesse dei lavoratori e, diciamolo chiaro, di tutti quanti, perchè non sappiamo dove porterà in un momento così delicato l'esasperazione dei colpiti dall'iniquo provvedimento».

I gruppi della sinistra, ieri hanno anche ricevuto i rappresentanti degli inquilini (SUNIA) e dei piccoli proprietari (UPPI) con i quali hanno discusso lungamente dei problemi inerenti all'equo canone.

Claudio Notari

Era presente l'autore

Sull'«Intervista» di La Malfa qualificato dibattito a Bologna

Vi hanno partecipato fra gli altri il presidente della Camera, Ingrao, gli storici Scoppola e Matteucci e il sindaco del capoluogo emiliano Zangheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Con l'«Intervista sul non governo» rilasciata ad Alberto Ronchey, Ugo La Malfa ha voluto fare una «confessione» — lui stesso l'ha così definita — che l'altra sera è stata dibattuta a Bologna in un grande albergo cittadino da La Malfa stesso insieme al presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao, e a due storici politicamente impegnati, Pietro Scoppola e Nicola Matteucci, moderatore il sindaco, compagno Renato Zangheri.

«Non governo» è espressione che il leader storico dei repubblicani ha voluto sostituire alla proposta dell'editore di un'intervista «sul potere in Italia», per rimproverare «alle grandi forze politiche e sociali del Paese, comprese quelle che sono sempre state all'opposizione, di non aver saputo governare». Ma c'è già qui, in questa accusa, un elemento di contraddizione, visto che lo stesso La Malfa, che pur chiude con toni sconsolati la sua confessione, ha dichiarato la sua piena disponibilità al confronto tra le forze politiche in un momento in cui, a suo vedere, «l'incontro tra PCI e DC è l'ultima occasione per far uscire il Paese dalla crisi», e ha detto che il ruolo delle forze intermedie, seppure «non adeguatamente recepito dalle grandi organizzazioni di massa», ha una sua sicura validità di stimolo critico, di visione strategica, siano esse dentro o fuori dal governo del Paese.

Lo storico democristiano Scoppola aveva del resto anticipato una valutazione più aperta, decisamente positiva, di quanto La Malfa aveva dichiarato a Ronchey, quasi a sottolineare nel dirigente del PRI un evidente atteggiamento impostato sull'«ottimismo dell'intelligenza e il pessimismo della volontà». Anche Scoppola, come Ingrao e Zangheri, ha sottolineato la situazione politica nuova — ma non certo l'attuazione del compromesso storico, come ha tentato di far credere Matteucci — decisamente positiva. «Il grande problema di oggi — ha detto — è quello di suscitare i più ampi consensi intorno ad una proposta politica giusta. Se il problema è questo, come non guardare con fiducia alla nuova situazione politica del Paese, che finalmente riconosce la necessità della tradizione laica (al governo del Paese, *ndr*) a condizione che favorisca la crescita delle masse popolari?».

Il pessimismo lamalfiano, spesso usato a sproposito da divulgatori interessati, trova insomma smentita da parte dello stesso La Malfa, allorchè dichiara la propria piena disponibilità al confronto, ad esempio, sul piano a medio termine appena reso noto dal PCI.

Disponibilità pienamente accolta dal compagno Ingrao, il quale ha voluto sottolineare il dato positivo degli accordi programmatici che hanno fatto cadere una barriera che sembrava invalicabile dal dopoguerra ad oggi, cioè la pregiudiziale anticomunista. Oggi — ha detto Ingrao — «si passa da questioni di schieramento ai contenuti politici, si va alle scelte sui programmi e su come i loro contenuti vengono attuati». E non è solo questione che riguardi comunisti e democristiani — ha rilevato il presidente della Camera — poichè si va a «momenti di verità in cui certo anche il PCI sarà chiamato sempre più ad essere forza di governo, se ne dimostra la capacità»; si va «ad una liquidazione delle posizioni di rendita», ad un preciso richiamo affinché «anche le forze intermedie possano esprimere ogni loro energia in direzione dei contenuti, senza doversi preoccupare di sterili e dannose questioni di schieramento anticomunista».

La Malfa ha voluto replicare ad Ingrao sostenendo che l'esclusione del PCI dal governo del Paese era giustificata dal fatto che i comunisti di ieri non erano gli stessi di oggi, non avendo ancora affrontato un «processo di revisione», per dirla con La Malfa, o espresso «una notevole crescita e sviluppo», per dirla con Scoppola. La risposta di Ingrao è stata immediata: «Già nel 1948 Togliatti aveva avanzato una proposta politica che gli altri partiti avevano il dovere di considerare e che indicava una seria via di rinnovamento del Paese».

Romano Zanarini

Convegno delle Regioni sul personale sanitario

Si apre domani a Perugia un convegno nazionale delle Regioni su «problemi attuali e prospettive legislative a medio termine della formazione del personale sanitario». Il convegno che si conclude venerdì è stato indetto dalla Regione Umbra, dall'Università di Perugia e dall'Istituto per la sicurezza sociale «Bernardo Ramazzini» della Regione Emilia-Romagna. Tra gli scopi del convegno c'è quello di allargare la conoscenza e l'informazione sull'iniziativa legislativa delle Regioni per la formazione del personale sanitario.

Raccolto 1.448.000.000 di lire

La campagna abbonamenti al 90% dell'obbiettivo

Nel corso del mese di giugno si è registrato un ulteriore sviluppo della campagna abbonamenti per la nostra stampa. Alla fine del mese sono stati raccolti un miliardo e 448 milioni per «l'Unità» e circa 429 milioni per «Rinascita»; ciò significa aver sfiorato per entrambe le pubblicazioni il 90% dell'obiettivo della campagna, che si concluderà il 31 ottobre. I versamenti effettuati sono superiori a quelli dell'anno scorso alla stessa data, il che conferma la possibilità di rilanciare l'iniziativa per la nostra stampa nel corso dei mesi estivi, in coincidenza con lo sviluppo del festival.

Un abbonamento a «l'Unità» per ogni festival non è stato quindi solo uno slogan, ma una scelta attorno alla quale stanno seriamente lavorando numerose organizzazioni. Per quanto riguarda il nostro quotidiano la graduatoria per federazioni che pubblichiamo, ci sembra eloquente. Già trentanove federazioni hanno largamente superato l'85% (obiettivo fissato per la prima tappa di questa campagna) e dieci hanno superato il 100%. Le regioni che hanno realizzato risultati nettamente superiori rispetto allo scorso anno sono la Lombardia (95% dell'obiettivo), il Friuli-Venezia Giulia (100%), la Campania (87%).

	Percentuale sull'obbiettivo fissato (%)	Somma versata
Avezzano	160	795.300
Caserta	119	2.382.140
Udine	110	5.512.555
Ragusa	107	321.050
Gorizia	103	4.436.965
Pordenone	103	2.055.000
Treviso	102	8.673.020
Milano	101	146.653.580
R. Emilia	101	115.012.700
Forlì	101	37.297.610
Modena	99	163.585.495
Trento	98	3.123.080
Crema	97	1.933 080
Piacenza	96	4.339.470
Viterbo	96	3.630.760
Ravenna	95	96.176.574
Rimini	94	11.756.090
Mantova	94	18.788.250
Pavia	93	11.168.650
Crotone	92	184.560
Imola	91	17.236.500
Cremona	91	10.874.310
M. Carrara	91	2.265.460
Verona	91	6.778.730
Livorno	90	39.561.580
Bologna	90	150.976.285
Latina	90	4 488.450
Grosseto	89	32.943.490
Siena	89	30.228.300
Napoli	89	14.199.940
Rieti	89	2.040.450
Ferrara	89	33.653.775
Vercelli	88	9.882.020
Rovigo	88	5.254.060
Bergamo	87	6.929.800
Verbania	87	4.503.190
Savona	86	8.630.750
Cosenza	86	1.722.900
Pisa	86	32.667.750
Venezia	85	15.387.630
Lecce	85	9.376.670
Prato	84	19.380.659
Parma	84	15.580.850
Genova	84	14.303.825
Imperia	84	1.673.900
Firenze	83	63.257.825
La Spezia	82	12.329.755
Enna	82	286.550
Brescia	81	13.446.380
Perugia	81	7.084.460
Lecco	80	4.422.710
Nuoro	79	1.521.350
Benevento	78	2.349.400
Pistoia	77	11.655.030
Belluno	77	2.250.500
Varese	77	10.058 825
Como	77	6.018.660
Biella	77	10.791.710
Campobasso	77	384.900
Terni	77	6.141.712
Arezzo	77	10.733.100
Roma	76	34.273.480
Ancona	76	10.629.640
Vicenza	76	3.795.960
Foggia	76	2.120.525
Alessandria	76	9 823.850
Trieste	75	1.958.930
Bari	73	5.141.965
Torino	73	39.367.235
Novara	72	7.237.080
Cagliari	71	2.502.120
Cuneo	69	1.595.000
Viareggio	69	3.802.470
Isernia	69	1.673.900
Teramo	68	410.130
Pesaro-Urbino	68	5.862.450
Macerata	68	1.019.200
Salerno	67	998.160
Padova	66	5.260.240
Avellino	65	782.440
Brindisi	65	1.560.680
Matera	64	575.000
Asti	64	2 228.240
Aosta	63	2.707.900
Chieti	62	934.000
Sondrio	61	1.225.450
Frosinone	54	1.344.800
Potenza	53	852 400
Taranto	52	2.257.040
A. Piceno	50	755.030
R. Calabria	50	398.000
Palermo	49	739.300
Lucca	47	427.580
Bolzano	47	701.500
Sassari	44	351.700
Capo D'Or	43	173.500
Pescara	39	583.330
Oristano	36	143.000
Messina	35	350.300
Catanzaro	31	472.200
Aquila	29	295.000
Siracusa	28	84.200
Agrigento	24	120.500
Caltanissetta	24	120.000
Catania	19	191.700
Carbonia	15	60.000
Trapani	7	21.900
T. Pausania	7	21.000

Visita ufficiale

Andreotti in USA il 26 e 27 luglio

ROMA — Su invito del presidente degli Stati Uniti, il presidente del consiglio Andreotti effettuerà una visita ufficiale di due giorni negli Stati Uniti il 26 e il 27 luglio prossimi.

Durante la sua visita — riferisce un comunicato — il presidente del consiglio avrà una serie di colloqui con il presidente Carter e con altri membri del governo degli Stati Uniti, nel contesto dell'amicizia e dell'alleanza esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

L'on. Andreotti sarà accompagnato dal ministro degli esteri Forlani. Come è noto il presidente Carter e il presidente Andreotti si erano già incontrati a Londra nel maggio scorso, in occasione del «vertice» dei paesi industrializzati.

Ieri a Roma l'assemblea generale della FIEG

Le proposte degli editori per la stampa

La relazione del presidente Giovannini - Giudizio e osservazioni sulla legge di riforma - Utilizzare meglio i trasporti

ROMA — «Le imprese editoriali hanno il diritto-dovere di essere gestite in maniera sana per realizzare utili e non perdite che altri debbono coprire; il dovere dello Stato non è quello di offrire sussidi ma di creare condizioni necessarie e sufficienti a tale tipo di gestioni».

Con una relazione di Giovanni Giovannini si è svolta ieri a Roma l'assemblea generale della Federazione italiana editori giornali. Si tratta della prima riunione dopo la presentazione in Parlamento, avvenuta alcuni giorni fa, di una organica proposta di legge sottoscritta dai capigruppo Natta (PCI), Balzamo (PSI), Piccoli (DC), Preti (PSDI), Bozzi (PLI).

Riferendosi a questo progetto di riforma il presidente della FIEG ha detto di dover notare «con qualche soddisfazione che siamo alla vigilia di una sistemazione, quanto meno più chiara. Non ho nessun imbarazzo — ha aggiunto Giovannini — nell'ammettere che ai primi accenni della logicamente lunga e laboriosa gestazione, la prima reazione di molti editori, fra i quali alcuni non hanno trovato motivo di cambiare idea, fu ispirata al giudizio di Einaudi secondo il quale la miglior legge sulla stampa sarebbe nessuna legge sulla stampa.

Ma la circolazione e lo scontro di idee e di interessi sono diventati anche nel nostro campo così violenti che l'applicazione di qualche semaforo sembra ragionevole. Il nostro controllo, come quello dei giornalisti sarà ferreo». Il progetto di riforma, come è noto, è stato ostacolato per molto tempo da potenti opposizioni. Giovannini ha tuttavia smentito che la Federazione editori abbia in qualche modo posto intralcio o tentato di sabotare l'elaborazione della legge. «Come impressione generale — ha aggiunto il presidente della FIEG — è doveroso constatare che si è arrivati ad un testo ovviamente opinabile in più punti, ma sostanzialmente serio».

Giovannini ha quindi illustrato la situazione «estremamente grave» dell'editoria. Nel '75 per i soli quotidiani, su un fatturato di 176 miliardi, il livello delle perdite del settore superava i 90 miliardi, mentre su 76 testate, solo quattro avevano chiuso il bilancio con un minimo di utile e appena 14 avevano raggiunto lo stesso obiettivo con il contributo dello Stato.

Secondo la FIEG nel '76 questo passivo si è ulteriormente aggravato di un ulteriore 50 per cento. Anche nel settore dei periodici aderenti alla FIEG (167 testate nel '76 con una tiratura globale di oltre un miliardo di copie e fatturato annuo di oltre 240 miliardi di lire) da quattro anni la situazione — ha detto Giovannini — è andata deteriorandosi costantemente. Il prezzo dei periodici non è bloccato per legge ma trova limiti nel mercato; la pubblicità non è più contesa dalla Rai-Tv di Stato, ma anche dalle Tv estere e da quelle locali.

Il presidente della FIEG ha quindi affrontato i problemi della carta («non abbiamo soluzioni da proporre ma solo una insostenibile situazione da descrivere») e del trasporto. Giovannini ha esortato il governo a «utilizzare meglio per i trasporti stampa i servizi pubblici, in particolare le ferrovie, mentre per le lunghe distanze dovrebbe essere possibile utilizzare la rete aeroportuale notturna attualmente impiegata solo per gli abbonati».

All'assemblea di ieri hanno partecipato, fra gli altri, i ministri Anselmi, Vittorino Colombo e Stammati; i compagni Natta, Quercioli e Antelli per il PCI; Piccoli e Bodrato per la DC; Murialdi, Ceschia e Curzi per la Federazione della stampa; Colzi, Botti e Giampietro per i Poligrafici; l'avvocato Agnelli, Paolo Grassi e numerosi direttori di giornali.

A nome del governo ha parlato il sottosegretario Arnaud: «illudersi di risolvere il problema dell'editoria con una pura e semplice lievitazione del prezzo del prodotto significa commettere un grave errore economico e politico». «Certo — ha continuato Arnaud — la politica dei prezzi bloccati o amministrati contiene in sé elementi di errori, ma quando anche si addivenisse alla piena liberazione dei prezzi avremmo tutt'altro che risolto il problema: avremo probabilmente una diminuzione rapida e abbastanza consistente di lettori e avremo una diminuzione di testate».

Arnaud ha quindi aggiunto «l'intervento pubblico con denaro della collettività, se da un lato deve rispettare la libertà di iniziativa editoriale può essere concesso a condizione che le controparti abbiano modelli di comportamento che riducano progressivamente i costi, anziché elevarli di continuo».

Video-tape sull'Unità: lettrici e giornaliste

«*L'Unità: lettrici e giornaliste*» è il tema affrontato in un video-tape prodotto dalle Sezioni stampa e propaganda e da quella femminile del Partito, quale strumento da utilizzare nella campagna della stampa comunista.

Il ruolo dell'*Unità* nella battaglia per l'emancipazione femminile; come e quanto viene letto il nostro quotidiano dalle donne; quali sono gli ostacoli ad un suo ulteriore sviluppo fra le lettrici: a questi e ad altri problemi danno una prima risposta alcune giornaliste e alcune donne intervistate.

Il video-tape è realizzato in modo da stimolare e sollecitare il dibattito su uno dei temi — quello della stampa — che deve essere al centro delle feste dell'*Unità*.

La durata del servizio è di 30 m; le prenotazioni vanno fatte presso l'Unitelefilm — via Sprovieri, 14 — Roma, telefono 58.89.76.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 14 e venerdì 15 luglio.